

Comunicazione in pandemia, cap.6°

TRA FUNERALI ONLINE E TEORIE DELLA COSPIRAZIONE



di
ROBY NORIS

IN QUESTI ANNI DI PANDEMIA CI SIAMO ABITUATI A PARTECIPARE A EVENTI IN RETE, IN COLLEGAMENTO REMOTO, CHE PRIMA IMMAGINAVAMO SI POTESSE SEGUIRE SOLO IN "PRESENZA", PERSINO I FUNERALI.

L'ultimo che ho seguito è quello di un anziano monaco, dal Belgio. È stato l'ultimo saluto a una persona cara, a mille chilometri, in una modalità virtuale. Tempo fa ho seguito in diretta su youtube il funerale della mamma di un amico; una famiglia speciale con la capacità di vivere il lutto della mamma, dopo poco tempo da quello del papà, con una rara lucidità e profondità di sguardo sulla finitezza. Ho partecipato con commozione a quel momento religioso di grande intensità, come se fossi presente e potessi abbracciare quelle persone. Mentre seguivo la cerimonia scrivevo loro via whatsapp alcuni pensieri di gratitudine che avrebbero letto dopo il funerale. Può sorprendere il fatto di poter vivere con relativa normalità in modalità virtuale anche gesti particolarmente carichi di elementi emotivi,

che giocano sulla partecipazione devozionale, affettiva e intima. Forse prima della pandemia ben pochi lo avrebbero creduto possibile. D'altra parte abbiamo una capacità di adattamento che è direttamente proporzionale al desiderio di realizzare una certa cosa: se dobbiamo adattarci a situazioni che richiedono un cambiamento profondo delle nostre abitudini, lo facciamo, costi quel che costi, se non siamo disposti a rinunciare a ciò che avevamo prima.

La pandemia ha diminuito un po' il digital divide con cui il mondo fa i conti in questa epoca di svolta della comunicazione. Una parte del pianeta è tagliata fuori a causa della povertà e dei mezzi limitati, ma anche nel primo mondo la spaccatura fra chi è nativo digitale o chi ha fatto

il processo di migrazione verso l'universo digitale è inarrestabile e avviene con modalità talvolta imprevedibili

il salto, e chi non pensa "digitale" è enorme. Eppure il processo di migrazione verso l'universo digitale è inarrestabile e avviene con modalità talvolta imprevedibili. Le persone più improbabili possono ritrovarsi a pensare "digitale", cioè considerando la rete come ormai il loro terreno di scambio primario, senza essersi

accorti del profondo cambiamento, perché sostanzialmente mossi da due elementi nodali: il desiderio e il piacere. È probabilmente uno dei pochissimi aspetti positivi, a livello di comunicazione, che il disastro della pandemia ci ha regalato.

La polarizzazione dei fronti sui temi della vaccinazione e del covidpass invece è la cattiva eredità. A bocce ferme si potrà sbizzarrirsi studiando dal profilo sociologico quanto sia accaduto soprattutto nel mondo occidentale, che ha vissuto per la prima volta un fenomeno totalmente globalizzato sul piano sociale, economico, culturale e politico.

Queste analisi correggeranno la percezione attuale che abbiamo dai media, talvolta fuorviante in quanto condizionata dalla logica del mercato delle notizie che spesso non facilita la comprensione della realtà. Un recente sondaggio in Svizzera mostrava in modo inequivocabile che la maggioranza della popolazione è convinta che lo sforzo per promuovere la vaccinazione o le misure di protezione adottate, siano ragionevoli; una minoranza di oppositori dà invece l'impressione che ci siano due fronti equivalenti a confronto, ovviamente perché le manifestazioni di piazza, fra campanacci folcloristici e teorie della cospirazione sul virus o i vaccini o il certificato, sono ampiamente mediatizzate mentre le posizioni pacate e ragionevoli della maggioranza fanno meno "notizia". ■